

La Toyota in Europa I giapponesi cercano un partner nella Cee guardando al '92

ROMA. Anche la Toyota, dopo la Nissan, sta per sbarcare in Europa con un progetto di costruzione di uno stabilimento per produrre automobili nel vecchio continente. Lo affermano i fonti giapponesi. L'obiettivo è quello di superare le restrizioni volontarie alle esportazioni di automobili verso l'Europa imposte dal governo giapponese ai propri produttori. La Cee infatti da tempo ha denunciato lo squilibrio che esiste in questo campo fra le esportazioni comunitarie in Giappone (che sono basse) e le importazioni di auto del Sol Levante che sono in costante aumento. Per realizzare il suo progetto, la Toyota sta negoziando con un partner europeo che ancora è sconosciuto. In ogni caso, il progetto prevede sia una impresa comune in Gran Bretagna (dove c'è già lo stabilimento della Nissan) Spagna, Portogallo, Belgio, Germania occidentale, Francia.

Inflazione al 2,5% in Germania Imposte sbagliate, più debole il marco

Il costo della vita è salito in gennaio del 2,5% su base annua nella Repubblica federale sfondando il limite ritenuto tollerabile dalle autorità monetarie. Il marco ha toccato il minimo di 731 lire. Ora anche i tedeschi sono di fronte a un dilemma poiché ulteriori aumenti dei tassi innescherebbero una spirale internazionale.

ROMA. Proprio come in Italia (e prima ancora in Inghilterra) l'inflazione riparte per una manovra fiscale sbagliata. La golosità di sberleffare il capitale dagli oneri di un rientro graduale del disavanzo pubblico ha giocato il brutto scarto. Del resto, qualche spazio c'era anche per rendere più selettive le imposte sui consumi (perché questo è l'iva) in modo da evitare l'incisione sui beni e servizi a destinazione più generale. Nemmeno questo è stato fatto. Mezza Europa è colpita da inflazione da imposte, ma un rapporto della società di consulenza Arthur Andersen può dirci con sicurezza che ancora nel 1992 non ci sarà un mercato europeo comune dei capitali perché i paesi della Cee non si accorderanno sulle imposte da applicare ai redditi finanziari. Le stesse notizie arrivano dalla riunione dei ministri delle Finanze a Bruxelles. A non mettersi d'accordo sono tedeschi, inglesi e francesi, in lotta per far prevalere le proprie piazze finanziarie nazionali. Gli altri nove paesi della Cee, Italia inclusa, purtroppo niente dicono o fanno. Ed avrebbero interesse a qualche forma di coordinamento sui punti più sensibili della politica fiscale europea. L'inflazione tedesca - dopo quella inglese, che ha supera-

to quella italiana - è un ingombrante dato di fatto. I tedeschi sono particolarmente irritati perché tocca il prestigio della moneta-faro del Sistema monetario europeo. La forza del marco è stata posta finora al di sopra della politica di sviluppo dell'Europa: lo sviluppo tedesco finora ha fatto a meno di una visione più ampia dei problemi.

Ora però c'è l'ostacolo del dollaro. Negli Stati Uniti si sta affermando un partito contrario alla ulteriore svalutazione. Anch'esso parla, per bocca del presidente della Riserva Federale Alan Greenspan, di lotta all'inflazione sul terreno monetario. Il tasso d'interesse viene alzato gradualmente al minimo 9,5% - primario al 10,5% - e si fa accettare l'idea che il ritmo di sviluppo degli Stati Uniti deve scendere dal 4% al 2,5% nel corso del 1989. Queste prese di posizione non incontrano più la reazione irritata che avrebbero incontrato durante la presidenza di Ronald Reagan. Anzi, ora si ammette apertamente che il disavanzo interno ed esterno degli Stati Uniti non si riduce per virtù della crescita ma per tagli alla spesa e alla domanda. La delazione degli Stati Uniti ha bisogno ora di un consenso politico internazionale. Ulteriori rialzi dei tassi d'interesse in Germania sarebbero un controsenso perché spingerebbero l'Europa occidentale - dove esistono condizioni diverse - nella scia della deflazione degli Stati Uniti. Greenspan parla dall'alto di un livello di occupazione elevato. Può affermare che l'offerta di lavoro comincia a girare e a vuoto in qualche settore. Impossibile dire lo stesso in Europa.

Il gruppo del Sette che si riunisce a Washington giovedì prossimo dovrebbe delineare le basi di un accordo politico. La ricerca di sbocchi va trovata in due direzioni: il rinviazamento dei paesi in via di sviluppo che l'aumento dei tassi sul dollaro stringa in una parte del contenzioso commerciale; l'aumento delle fonti di liquidità internazionale che agiscano per program-

mi di investimento selezionati (Banca Mondiale, Banche Latine Americane, Asiatica, Africana, Europea). La Comunità europea è purtroppo divisa sulle scelte che possono preservare un sentiero di sviluppo. L'Italia deve cercare referenti maggiori fuori dell'Europa? Il governatore della Banca d'Italia in visita a Tokio ha detto ieri che l'Italia ha oggi un'attrazione per il capitale internazionale senza precedenti (nove miliardi di dollari affluiscono in Italia). Ha giocato cioè la carta della stabilità relativa della lira che resiste nonostante la ripresa dell'inflazione italiana. L'insuccesso di questo ciclo virtuoso lira-capitali ha avuto un costo immenso anche in termini economici che risulta da un bilancio oggettivo degli ultimi anni. Le politiche fiscali miopi lo mettono a rischio. Se la ripresa ha ampliato i profitti e le rendite, spetta anzitutto a queste ultime contribuire al contenimento degli squilibri inflazionistici. Il primo semestre di quest'anno sarà decisivo.

Sul 7% delle azioni Unipol sta trattando con Fondiaria?

ROMA. L'Unipol di nuovo al centro dell'attenzione del mondo finanziario. Ieri, l'agenzia di stampa itala ha diffuso la notizia che la compagnia assicuratrice del movimento cooperativo della Lega starebbe trattando con Fondiaria l'acquisto del 7% delle proprie azioni ordinarie. Nei mesi scorsi l'assicurazione fiorentina di Raul Gardini aveva acquistato il controllo della tedesca Volksfuerge che ha in portafoglio il 29,1% dell'Unipol. Ciò aveva alimentato voci e polemiche su una possibile scalata della compagnia cooperativa da parte della stessa Fondiaria e di altri privati. Tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre il titolo Unipol subì un notevole rialzo in Borsa.

Il presidente e l'amministratore delegato dell'Unipol Enea Mazzoli e Vitaliano Neri si sarebbero incontrati qualche giorno fa a Milano con l'amministratore delegato di Fondiaria Alfonso Scarpa per definire i termini del passaggio del pacchetto di azioni ordinarie della società di Gardini alla compagnia della Lega delle cooperative. Sempre secondo indiscrezioni i dirigenti delle due società non avrebbero trovato alcun accordo sul prezzo (l'Unipol avrebbe offerto 45 miliardi) e sulle modalità del passaggio. L'operazione viene messa in connessione con la decisione che il 7% di azioni è stata acquistata da Unipol in Borsa anche a fine '86 furono portate a Piazza Affari le «privilegiate». In questo caso la compagnia bolognese dovrebbe assicurare un «flottante» del 20%. Una percentuale che, dopo il passaggio del 29,1% nelle mani di Gardini, potrebbe portare la quota di Unipol in possesso di impresa e consorzi cooperativi al di sotto della maggioranza assoluta. Da noi interpellati, i dirigenti dell'Unipol hanno fatto sapere attraverso l'ufficio stampa che la notizia delle trattative con Fondiaria per acquistare il 7% di azioni è «destituita di ogni fondamento». Per contro, dal quartier generale della Fondiaria a Firenze ci si limita ad un anodino «no comment» sulla vicenda.

BORSA DI MILANO

MILANO. Titoli guida deboli ad eccezione di Olivetti (grazie alla oculata attenzione dell'ingegnere per l'andamento della propria società), prevalenza di flessioni, visose performance, in controtendenza, di alcuni titoli a scarso flottante (Valga per tutti l'Acqua Marcia risparmio n.c. salita del 15,2%). Mib in lievisimo recupero dopo una flessione iniziale dello 0,3% (Mib finale -0,20%). Le Fiat si sono indebolite ulteriormente perdendo

Deboli i titoli guida

costo del denaro, il vero pericolo pubblico per tutti coloro che giocano in Borsa (ovviamente a credito). Anche le Montedison, sebbene siano state poco scambiate, calano dello 0,78%, in flessione anche le Cir di De Benedetti (-0,48%) mentre le Olivetti riescono a chiudere in positivo (+0,4). Fra i titoli minori da annotare i forti rialzi della Auletta (+4,9%), delle Fjasc (+7,7%) e della Banca Agricola Milanese o Bam, +7,7%. □ R.G.

CONVERTIBILI OBBLIGAZIONI TITOLI DI STATO FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TITOLI DI STATO, and FONDI D'INVESTIMENTO. It lists various financial instruments with their respective prices and changes.

AZIONI

Table listing various stocks (azioni) with columns for company name, price, and change. Includes companies like Alitalia, Eni, and others.

ALIMENTARI AGRICOLI

Table listing food and agricultural stocks (azioni) with columns for company name, price, and change.

INDUSTRIALI

Table listing industrial stocks (azioni) with columns for company name, price, and change.

FINANZIARI

Table listing financial stocks (azioni) with columns for company name, price, and change.

ALTRI

Table listing other stocks (azioni) with columns for company name, price, and change.